Scuola dell'Infanzia statale “Sant’Arialdo” Cucciago.

Indice

1. La scuola ..... pag 3

- Finalità
- Linee guida dalle indicazioni nazionali
- Competenze chiave
- Campi di esperienza
- Presentazione del plesso

2. Le differenze e le diversità ..... pag 5

3. L'apertura, l'accoglienza, l'esperienza ..... pag 6

- Cura degli ambienti e predisposizione degli spazi educativi
- Gestione del tempo
- Apertura alla partecipazione

4. Il contesto, il dentro, il fuori ..... pag 8

5. Il gruppo, i punti di vista, la costruzione della conoscenza pag 9

6. La ricerca come metodo: la progettazione, la didattica, la valutazione ..... pag 10

- La ricerca come metodo
- La progettazione didattica
- Educazione civica
- Didattica Digitale Integrata
- La valutazione

7. Gli insegnanti, le famiglie ..... pag 15

8. La formazione ..... pag 17

- Con e per i genitori
- Con le colleghe di altri plessi

9. Piste di lavoro trasversali pag.19

1) LA SCUOLA

La scuola dell'infanzia Statale S. Arialdo, sita nel comune di Cucciago, è aperta a tutti i bambini e le bambine dai tre ai sei anni di età e concorre alla formazione completa dell'individuo con un'azione educativa orientata ad accogliere la diversità e l'unicità di ciascuno.

La scuola dell'Infanzia ha l'importante compito di contribuire alla formazione di persone capaci di inserirsi in un mondo ricco di pluralità e di complessità, mettendo a frutto le competenze sviluppate e di seguito indicate.

FINALITÀ

- consolidare l'identità per vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato;
- sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e negli altri, saper fare da sé e saper chiedere aiuto, assumere atteggiamenti sempre più consapevoli;
- acquisire competenze significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione ed il confronto, il gioco e l'ascolto;
- vivere la cittadinanza per scoprire gli altri, i loro bisogni e imparare a gestire i contrasti attraverso regole condivise ponendo le fondamenta per il rispetto degli altri, dell'ambiente e della natura.

LINEE GUIDA DALLE INDICAZIONI NAZIONALI E DALLE RACOMANDAZIONI EUROPEE

La nostra Scuola dell'Infanzia si impegna a garantire, mediante la specificità del proprio intervento educativo, i traguardi per lo sviluppo delle competenze, così come indicati nelle Indicazioni per il curricolo (Ministero della Pubblica Istruzione allora era MIUR settembre 2012).

COMPETENZE CHIAVE E TRASVERSALI

Il quadro di riferimento europeo (nuova raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 MAGGIO 2018) individua otto competenze chiave:

- comunicazione nella madre lingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- competenze sociali e civiche;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

Alcune **competenze trasversali** su cui lavorare e progettare nella scuola dell'infanzia sono:

- partecipazione, collaborazione e solidarietà
- rispetto delle persone e delle diversità
- rispetto di regole, patti e ambienti
- risoluzione creativa dei problemi
- conoscenza di sé e autostima

- pensiero problematico-critico
- metodo di studio
- autovalutazione
- perseveranza
- decisionalità
- autonomia
- flessibilità
- pazienza
- empatia

Tali traguardi sono perseguibili attraverso progetti di apprendimento, che spaziano nei *CAMPI DI ESPERIENZA:*

- il sé e l'altro: le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme;
- il corpo e il movimento: identità, autonomia, salute;
- immagini, suoni, colori: gestualità, arte, musica, multimedialità;
- i discorsi e le parole: comunicazione, lingua, cultura;
- la conoscenza del mondo: ordine, misura, spazio, tempo, natura.

"Il piacere dell'apprendere, del conoscere e del capire è una delle prime fondamentali sensazioni che ogni bambino si aspetta dall'esperienza che affronta da solo o con i coetanei e con gli adulti. Una sensazione decisiva che va rafforzata perché il piacere sopravviva anche quando la realtà dirà che l'apprendere, il conoscere, il capire possono costare difficoltà e fatica. È in questa sua capacità di sopravvivere che il piacere può sconfinare nella gioia". Loris Malaguzzi.

PRESENTAZIONE DEL PLESSO

EDIFICIO

Ospita sia la Scuola dell'Infanzia Statale sia il micronido comunale; è situato nei dintorni delle altre scuole del paese, della sede dell'Istituto Comprensivo, della Biblioteca Comunale, della palestra e del Municipio.

SPAZI DIDATTICI

Lo spazio è predisposto per favorire significative relazioni educative che quotidianamente avvengono tra gli adulti (insegnanti, collaboratori scolastici, genitori, addetti al servizio mensa, ecc.) e i bambini e tra i bambini.

L'edificio presenta: quattro aule, il salone, uno spazio del riuso creativo, tre servizi igienici, lo spazio all'aperto, la mensa (che è adiacente alla scuola), un'aula insegnanti e una bidelleria.

Alcune caratteristiche dell'edificio come l'ampiezza, la luminosità, l'insonorizzazione della mensa, le uscite di sicurezza e l'accesso facilitato per le persone con disabilità possono offrire l'adeguato benessere.

SERVIZI SCOLASTICI COMUNALI:
- Servizio Scuolabus: trasporta i bambini a scuola per le ore 8.30 e li riporta a casa partendo da scuola alle ore 15.15.
- Servizio mensa: la mensa è interna, funziona tutti i giorni dalle ore 11.45 alle ore 12.30
- Interventi educativi a favore di alunni disabili (L.104/92).
- Pre-scuola dalle 07:30 alle ore 8:00 e post scuola dalle 16:00 alle 17:00
- Servizi alle famiglie: sportello di ascolto, interventi educativi domiciliari
- Progetti proposti dall'ente: ad esempio "letture in biblioteca", "ecologia" (orto urbano)

SEZIONI

Le sezioni sono 4 e solitamente presentano due livelli d'età. A motivo di tale scelta è possibile che singoli alunni, per esempio anticipatari, o gruppi possano cambiare sezione nel passaggio da un anno scolastico all'altro.

DOCENTI e PERSONALE ATA

Nel plesso sono presenti: 8 insegnanti per le quattro sezioni, un docente di sostegno per 12 ore settimanali, un'assistente educatore per 6 ore settimanali, un'insegnante specialista di I.R.C. per sei ore settimanali e 3 collaboratori scolastici.

2) LE DIFFERENZE E LE DIVERSITA'

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini.

Basandosi sull'unicità della persona e sulle diverse combinazioni delle intelligenze, le linee teoriche e didattiche della scuola valorizzano i processi di crescita di tutti e di ciascuno.

Integrazione di alunni diversamente abili (LEGGE 104/92) e successive integrazioni

La scuola vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diverse caratteristiche funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio. Una buona integrazione presuppone la collaborazione di diversi soggetti: le insegnanti, gli operatori sociosanitari e i familiari.

Partendo dalla diagnosi funzionale, viene elaborato un Piano Educativo Individualizzato allo scopo di valorizzare le potenzialità e le risorse e promuovere lo sviluppo dell'alunno, nella piena convinzione che la scuola debba offrire a tutti pari opportunità di sviluppo.

Sulla base del PEI viene proposta una programmazione didattica mirata al conseguimento di risultati riconducibili a obiettivi il più possibile comuni al resto della classe, ma realizzata con modalità e tempi personalizzati. Nell'ambito affettivo- relazionale si dovranno creare le condizioni per un effettivo inserimento dell'alunno nel gruppo di riferimento per favorire la socializzazione, il confronto con gli altri e la condivisione dei momenti di esperienza.

Fondamentali saranno i momenti di incontro tra la scuola e la famiglia per adottare atteggiamenti comuni, scegliere e/o modificare le strategie di intervento e comunicare il vissuto scolastico del bambino.

L'intento non è rendere il bambino in difficoltà uguale agli altri, ma personalizzare il più possibile gli obiettivi in relazione non tanto alle difficoltà quanto alle potenzialità, abilità e capacità del bambino stesso.

Ciascun bambino in un determinato momento può avere interessi e bisogni diversi, e per questo è necessario evitare di fare proposte uniche, cercando invece di creare quelle situazioni che permettano a ciascuno di crescere seguendo il proprio unico e irripetibile percorso (da "L'asilo nel bosco" di Emilio Manes).

3) L'APERTURA, L'ACCOGLIENZA, L'ESPERIENZA

L'attività di ACCOGLIENZA ha lo scopo di consentire agli alunni un inserimento naturale, sereno ed efficace attraverso la conoscenza degli insegnanti, della nuova struttura scolastica e dei compagni che già ne fanno parte; la nuova ESPERIENZA potrà così iniziare per ogni bambino con l'input emotivo a scoprire ciò che è nuovo.

La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la CURA DEL CONTESTO inteso come spazi, tempi e APERTURA alla partecipazione.

a) *CURA DEGLI AMBIENTI E LA PREDISPOSIZIONE DEGLI SPAZI EDUCATIVI*

L'ambiente di apprendimento è luogo di azione, esplorazione, contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica e relazionale.

"La scuola dell'infanzia è un cantiere! „ Lo spazio, come l'insegnante, è mediatore di conoscenza! (Loris Malaguzzi)

Vengono predisposti spazi:
Dove le esperienze vengano accolte, interpretate, valorizzate, arricchite;

Dove poter fare e comunicare con gli altri, ascoltare ed essere ascoltati;

Dove la mente e l'affettività possano maturare armoniosamente;

Dove venga rispettata l'identità e la privacy di ciascuno;

Dove si possano sviluppare e valutare nell'arco del triennio identità, autonomia e competenze;

b) *GESTIONE DEL TEMPO*

Pensiamo ad un tempo fluido e flessibile in cui ognuno, bambino o adulto, abbia la possibilità di trovare la propria dimensione temporale, i propri tempi. Rallentare, per la nostra scuola, non è perdere tempo!

…non si può prescindere, infatti, dalla reciproca conoscenza ascoltando e conversando con i bambini, conoscendo la loro storia: come dice Zavalloni ne "La pedagogia della lumaca".

Occorre dedicare tempo al parlare insieme, nel rispetto di tutti, a scoprire e apprezzare le piccole cose, a giocare, camminare, crescere: il gioco educa alla convivenza, camminare aiuta a conoscere e scoprire il territorio. Perciò pensiamo i momenti del tempo scuola come tempi dedicati.

All'inizio dell'anno con un tempo breve della giornata scolastica che permetta di avere compresenza delle insegnanti per tutto il tempo scuola;

durante l'anno si valorizzano momenti speciali e momenti tradizionali di festa della comunità (es. il Natale) verso *la conclusione dell'anno* si organizzano progetti di continuità con il Micronido Comunale e la Scuola Primaria per conoscersi tra insegnanti e tra bambini e far conoscere i nuovi ambienti.
nella settimana o nel mese è prevista una rotazione tra le sezioni per l'accesso ad alcuni spazi e la loro cura: giardino, orto e riuso... *nella giornata*: momenti essenziali con un orario fisso:

ENTRATA dalle ore 8 alle 9.15: accoglienza, scambio di comunicazioni, supporto ai bambini nell'inserirsi negli spazi gioco.

IGIENE PERSONALE E AUTONOMIA

CONSUMAZIONE DELLA FRUTTA (con orari fissi) – momento legato all'incontro con il cibo.

PRANZO (dalle 11.45 alle 12.30) - tempo educativo, relazionale, di incontro con il cibo e di significazione attraverso il coinvolgimento dei bambini. I bambini che non si fermano per il pranzo possono uscire da scuola dalle 11.20 alle 11.30 e rientrare dalle 12.40 alle 12.50.

USCITA (15.40 – 16.00): saluto e appuntamento per il giorno seguente, brevi eventuali comunicazioni ed informazioni scuola/famiglia.

I bambini che non si fermano per il pomeriggio possono uscire dalle 12.40 alle 12.50.

Momenti essenziali gestiti in tempi più "fluidi": ASSEMBLEA, RILASSAMENTO, LETTURA DI STORIE, SCELTA DELLO SPAZIO- GIOCO (dentro-fuori).

c) APERTURA ALLA PARTECIPAZIONE

Pensiamo la scuola come "Luogo per Vivere e Crescere", essa in quanto tale ha nella relazione il suo nucleo portante. Pensando ad un modello di apprendimento reticolare, ciascuno, adulto e bambino, può percorrere la propria strada intrecciando saperi, azioni e relazioni secondo modalità soggettive, inoltre può, attraverso le proprie competenze, esperienze, scambi di idee, ipotesi, teorie e problemi, progredire verso l'ampliamento delle conoscenze e la costruzione della propria identità.

L'incontro, lo scambio, il confronto, l'approfondimento, vengono NORMALMENTE giocati da più attori: genitori, educatori, tirocinanti, esperti, volontari che intraprendono con bambini e insegnanti un percorso di PARTECIPAZIONE; dentro e fuori la scuola, attraverso "ATTIVITÀ" e "PROGETTI" del

plesso, è possibile interagire a vari livelli partendo da dimensioni più pratiche e/o specifiche fino ad arrivare a possibilità di scambi teorici e/o di "profondità" di esperienza.

4) IL CONTESTO: il dentro, il fuori

Il contesto viene inteso come "luogo di esperienza" grazie al quale, prevalentemente attraverso il gioco, il bambino apprende e cresce come persona. È "ambiente" ed "atmosfera" dove i sensi si attivano, dove si possono creare legami, costruire significati tra le cose, riflettervi, esprimersi… è "occasione" per esperienze reali di vita, anche se protette, e imprevedibili negli sviluppi, sulla base di relazioni e scambi dei diversi gruppi che li abiteranno.

> ***Il movimento "intelligente" gli dà un'intima soddisfazione, quasi l'orgoglio interno di aver superato sé stesso, i suoi "limiti", ritenuti come una barriera insormontabile per lui, tra il rispetto silenzioso di chi lo osserva senza farsi sentire, che moltiplica le sue forze (M. Montessori, La scoperta del bambino).***

La predisposizione del contesto riveste grande importanza; l'organizzazione concreta e la creazione e cura degli ambienti è finalizzata a far emergere il gioco, il pensiero, le conoscenze, le emozioni, la socialità. È importante aver cura di.

…***I CARE*** *è un motto che abbiamo fatto nostro da* ***Don Milani: "Ho a cuore, ci tengo, mi interessa".***
Queste semplici parole possono riassumere il punto d'incontro tra le esigenze dell'allievo, della sua famiglia e del docente/educatore, ma anche della società tutta. Su questo semplice motto si potrebbe anche fondare l'etica della e nella scuola. Etica che oggi ha bisogno di tornare a trovare il senso di responsabilità, solidarietà, empatia ("sentire con") che ha il fondamento nella cura, nel valore intrinseco di ogni cosa, nel lavoro ben fatto, nella competenza, nell'onestà, nella trasparenza delle intenzioni.

Gli spazi/contesti considerati possono suddividersi come:

Il dentro: all'interno della scuola

Il fuori: giardino della scuola e mete scelte da esperire, limitrofe all'edificio o più lontane

IL DENTRO

- spazi/sezione: assemblea, rilassamento, pittura e disegno, fabbricone, computer, videoproiettore e grande schermo, esplorazione, casseforti, lettura, costruzioni/istallazioni, tavolo luminoso, documentazione…
- spazi nel salone destinati a tutte le sezioni

Attualmente stiamo ponendo l'attenzione sulla necessità di intendere lo spazio- scuola come Atelier diffuso "espressione della scuola della ricerca, che diviene approccio alla complessità, si alimenta

attraverso le esperienze e è progettato per dar voce e valorizzare i molteplici linguaggi espressivi e comunicativi che appartengono ai bambini e alle bambine" (cit. Maria Luisa Martinelli atelierista).

Oltre ad alcuni materiali e giochi didattici, all'interno della nostra scuola utilizziamo soprattutto materiali democratici e di recupero. In questa società dominata dall'immediatezza e dai materiali usa e getta, ci poniamo in modo nuovo rispetto ai materiali vecchi e di scarto che vengono spesso eliminati (ad esempio, scarti di materiali industriali di imprese ed esercizi che, selezionati, possono essere ritenuti sicuri), si tratta di materiale destrutturato che può essere destinato a molteplici e differenti usi: i bambini possono indagare la materia di scarto per darle nuova vita, nuovo valore, nuove letture, passando da una logica di "USA E GETTA" a quella di "USA E RIUSA".

IL FUORI

- Spazi esterni della scuola: il giardino è uno spazio dove il processo di trasformazione della natura è sempre presente e, quindi, infinite sono le occasioni per fare esperienze durante tutta la giornata e tutto l'anno;

- Spazi facilmente raggiungibili nei dintorni: bosco, orto urbano, pista della scuola secondaria e primaria, Palestra Comunale, Campetto di calcio, Biblioteca comunale, vie del centro...
- Spazi individuati di volta in volta nell'ambito dei progetti di sezione, es. parchi, fattorie didattiche, enti, ecc.
- Spazi individuati per esperienze connesse ad Attività e/o Progetti di plesso, musei, ecc.

Nello "stare fuori" ciascuno può entrare in connessione, personale e sociale, con il mondo naturale, con tutti i benefici che ciò comporta. L' apprendimento in natura, **Outdoor Education**, è "incarnato", radicato nel corpo e interconnesso con l'ambiente in cui viviamo. Attraverso una esperienza IMMERSIVA in ambiente naturale e all'aperto, si costruiscono insieme conoscenze e si instaurano relazioni: legami che nascono e si sviluppano attraverso le emozioni e che possono sfociare in atteggiamenti di curiosità, attenzione e cura per ciò che ci circonda (ambiente, essere viventi, persone).

5) IL GRUPPO, I PUNTI DI VISTA, LA COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA

Il gioco ed il dialogo, tra i bambini e con i bambini, sono il punto di partenza per stringere relazioni significative. Ogni bambino e ogni bambina, a scuola, viene rispettato e considerato come protagonista, affinché si percepisca come tale nella costruzione delle proprie conoscenze, abilità e competenze, in grado di stringere relazioni autentiche con i coetanei, con gli adulti e con l'ambiente. Tutti i bambini sono portatori di idee proprie, conoscenze, intuizioni, domande,

> ***Gregory Bateson,*** *teorico del pensiero sistemico****, nel suo libro: "Il sapere del corpo"*** ritiene che sia più importante ***sostare nelle domande che darsi delle risposte***.

La scuola crea le occasioni (contesti) perché queste possano rendersi visibili: spazi per sviluppare la voglia ed il piacere di pensare, fare, esplorare, progettare, rappresentare.

Le insegnanti restituiscono tali espressioni, dando loro valore, con la possibilità di estenderle (soprattutto in ASSEMBLEA) e ricombinarle all'interno del gruppo classe, di piccoli sottogruppi o anche con un solo bambino; da qui possono nascere percorsi più approfonditi, lunghi o anche di breve durata (PROGETTI di SEZIONE), in cui tutti possano sentirsi attivi e sperimentino la co-costruzione della conoscenza.

In quale modo? Fruendo della possibilità di esprimere, considerare, sperimentare, verificare. Permettendosi di rivedere, riascoltare ciò che è accaduto, ciò che è stato espresso e considerato anche alla luce dello sguardo altrui (coetanei e adulti nella modalità dell'assemblea).

"Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista devi cambiare punto di vista" (da: Arte di ascoltare e mondi possibili di Marianella Sclavi).

I bambini (e più in generale la persona) divengono così più presenti alla loro esperienza entrando in un processo che si avvale del confronto, che considera fasi di stasi e di movimento, linearità e rottura, vivacità e fatica. Il gruppo e/o la realtà circostante offrono la possibilità di osservare, imitare, reagire, sviluppare strategie… copiare è valido e anche farsi prestare le idee.

6) LA RICERCA COME METODO, LA PROGETTAZIONE, LA DIDATTICA, LA VALUTAZIONE

LA RICERCA COME METODO

La scelta collettiva del plesso ruota attorno a principi teorici che comportano un coinvolgimento di tutti gli attori in atteggiamenti orientati a determinate modalità, letture, attenzioni. In primis il gruppo docenti, attraverso diverse situazioni di confronto e di discussione, agisce un modo di co-costruire capace di consentire ai singoli l'intervento, personale e responsabile, che conduce al raggiungimento di un nuovo piano di ricerca del gruppo, arricchendolo. Tutto ciò si ispira alla ricerca-azione.

La ricerca-azione nasce negli Stati Uniti d'America, intorno agli anni '40 grazie agli studi dello psicologo Lewin.

La ricerca-azione prevede che il PROCESSO sia prioritario rispetto al RISULTATO, perché attiva il continuo interagire della persona in modalità di riflessione e confronto con altri. I bambini, in particolare, svolgono sempre un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire. L'apprendimento si denota, quindi, come un processo auto costruttivo.

L'educazione è paragonata a un cantiere, a un laboratorio permanente in cui i processi di ricerca dei bambini e degli adulti s'intrecciano in modo forte, vivendo e co-evolvendo quotidianamente. (Strollo, 2008)

I problemi e le possibilità del sapere dei bambini trovano così modo per "divenire" attraverso la molteplicità delle diverse esperienze.

Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale i bambini e le bambine apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco
percorso. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli alunni, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di
apprendimento in un processo di "Problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti. Nella teoria di Lev Vygotskij la zona di sviluppo prossimo (ZSP) è un concetto
fondamentale che serve a spiegare come l'apprendimento del bambino si svolga con l'aiuto degli altri. La ZSP è definita come la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone, che siano degli adulti o dei pari.

Il bambino apprende mentre fa. Per questo non perché l'insegnante insegna il bambino apprende.

Pertanto, il compito dell'insegnante non è quello di spiegare i contenuti finiti, con un inizio e una fine molto chiari, ma piuttosto di fornire il materiale giusto per stimolare i bambini e le bambine attraverso l'osservazione, il confronto, l'analisi di somiglianze e differenze. Le teorie sull'apprendimento di Bruner.
Più il materiale è democratico e anonimo, più ciascuno può creare! Reggio Children spazio Remida

Tutto ciò è finalizzato a creare le condizioni perché i bambini sappiano di avere l'occasione/la possibilità di esprimere il proprio pensiero, esporre le teorie che hanno sulle cose e sugli eventi e confrontarle.

Ogni bambino deve essere messo nelle condizioni di poter imparare sfruttando al meglio quelle che sono le sue intelligenze migliori e più sviluppate, cercando pertanto il miglior stile d'apprendimento individuale:
la teoria di H. Gardner delle intelligenze multiple, insieme agli stili di apprendimento di Kolbe, apre la strada a un approccio individualista della formazione.

Si esce dalla logica della PROGRAMMAZIONE e si entra in quello della PROGETTAZIONE.

LA PROGETTAZIONE E LA DIDATTICA

La progettazione si caratterizza di modus operandi specifici nell'agire delle insegnanti, che favorisce l'attivarsi dei bambini:

- PREDISPOSIZIONE DEL CONTESTO: studio e strutturazione del contesto per favorire l'intreccio di relazioni e di incontri tra bambini e bambini, tra adulti e bambini, tra adulti e adulti.

- OSSERVAZIONE: sguardo curioso dell'adulto che si pone sull'agito dei bambini: sguardo aperto e non predeterminato, sguardo in ascolto che sa mettere insieme ciò che i bambini dicono con quello che fanno. Quando sembra che nulla accada… qualcosa accade!
- REGISTRAZIONE: atto quotidiano e frequente; si avvale di tanti strumenti diversi (reportage fotografico, espressioni verbali/conversazioni, videofilmati, raccolta di opere dei bambini, diari, osservazioni scritte ecc.) che mettano in luce passaggi fondamentali, progressioni, ma anche stasi e discordanze (spesso conducono ad una evoluzione).
- RICOGNIZIONE: riflessione su quanto osservato e registrato, sull'azione, in condivisione con le colleghe (in particolare con quelle della sezione), ma quanto più diventa un'azione collegiale, sia fra tutte le docenti del plesso sia con le famiglie, maggiori possibilità si aprono alla lettura dei significati, delle intenzionalità per promuovere un atteggiamento che " guarda alla realtà come a relazioni e processi e non come ad elementi da prendere e riprodurre" (Rendere visibile l'apprendimento, Reggio Children). Questo processo determina la formulazione di considerazioni, ipotesi interpretative e conduce ad individuare restituzioni per i bambini, domande, proposte da rivolgere loro per approfondire. Seleziona il punto di attenzione del materiale o del focus, porta a scelte su come interagire con i bambini (es. fornire proposte a rotazione per piccoli gruppi, per gruppo assembleare, per selezione di un solo gruppo, ecc.) e a individuazione di possibili strumenti per operare (es. tabelle, schede di rilevazione, nuclei attorno a cui centrare il proprio interesse). Conduce a un nuovo punto di partenza e quindi nuovamente azione, osservazione, registrazione ecc., poiché una conclusione raggiunta non è altro che una nuova porta che si apre.
- DOCUMENTAZIONE: impegno a rendere visibile l'invisibile!

  Documentare è un atto che accompagna la vita scolastica costantemente e ne descrive l'evolversi, narra ciò che accade e le relazioni che si creano tra le cose; ogni momento vissuto durante la giornata scolastica riveste grande importanza, ma in particolare: l'ASSEMBLEA quotidiana svolta all'interno di ogni sezione costituisce il fulcro della condivisione, della discussione, delle nuove elaborazioni e il rilancio di successive ipotesi di esperienza, ovvero la nascita e la progressione dei PROGETTI di SEZIONE.

Le insegnanti si prendono cura della curiosità e creatività dei bambini, sono facilitatori nello sviluppo dei progetti. (Loris Malaguzzi).

Documentare, nello specifico i progetti, segue l'intento fondamentale dell'adulto di vedere "COME":

- avvengano i processi del crescere;
- si sviluppi la persona, il suo pensiero, il suo comunicare, il suo agire, il suo essere in relazione, le sue emozioni.

Documentare prevede l'uso di annotazioni scritte, inoltre si avvale degli strumenti della registrazione. Una presentazione iniziale e un quadro conclusivo del gruppo sezione sintetizzano aspetti importanti o punti salienti del percorso.

Documentare è utile per i bambini perché divengano presenti alla loro esperienza:

- rivedendo e/o riascoltando ciò che è loro accaduto, ciò che hanno espresso e considerato;
- aprendo curiosità, domande anche alla luce dello sguardo altrui (coetanei e adulti, nell'assemblea);
- entrando in un processo che si avvale del confronto, che considera fasi di stasi e di movimento, linearità e rottura, vivacità e fatica.

EDUCAZIONE CIVICA

Il progetto, nella trasversalità delle esperienze della scuola dell'infanzia, si propone di creare occasioni per il graduale sviluppo della persona con un'azione educativa orientata ad accogliere la diversità e l'unicità di ciascuno. La maturazione del rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, passano attraverso la possibilità di inserirsi in un mondo ricco di pluralità e complessità con lo sguardo all'ascolto e l'attenzione alla salute, al benessere, alla conoscenza dei fenomeni culturali. I bambini e le bambine vivono queste dimensioni attraverso l'esperienza, il gioco, la curiosità e le domande su ciò che incontrano. Per questo lo sviluppo di tematiche attorno ai nuclei concettuali proposti dalle linee guida avviene attraverso la metodologia della ricerca-azione, che muove dalla realtà del loro vissuto, quali identità singole in relazione con altri e con l'ambiente, in tal modo i bambini e le bambine sentono di essere "partecipi", presenti a loro stessi nelle esperienze che vivono. Nella modalità della ricerca-azione possono essere anche offerti spunti di riflessione attorno a temi che si innestano nella loro storia e nel tessuto sociale in cui vivono, nonché nella coerenza del riferimento alla Costituzione che rappresenta il fondamento della convivenza del nostro Paese, in modo da attivare la loro riflessione. Essa prevede che il PROCESSO sia prioritario rispetto al RISULTATO, perché attiva il continuo interagire della persona in modalità di riflessione e confronto con altri. I bambini, in particolare, svolgono sempre un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire.

L'apprendimento si denota, quindi, come un processo auto-costruttivo e sociale. Saranno forniti spazi, materiali e contesti per stimolare i bambini e le bambine attraverso l'osservazione, il confronto e l'espressione del proprio pensiero. L'ASSEMBLEA quotidiana svolta all'interno di ogni sezione costituisce il fulcro della condivisione, della discussione, delle nuove elaborazioni e il rilancio di successive ipotesi di esperienza.

La valutazione si basa sull'idea che i bambini siano UNICI, si svolge attraverso l'OSSERVAZIONE, si concretizza in una narrazione dei processi di crescita, e dei traguardi conquistati.

LA VALUTAZIONE

Si basa sull'idea che i bambini (le persone) siano unici.

"Non esistono due persone che abbiano esattamente la stessa combinazione di intelligenze. Qualcuno è più forte nell'intelligenza linguistica, qualcuno in quella spaziale. Anche il modo in cui combiniamo le intelligenze
o non le combiniamo è differente fra le persone, e qui entrano in gioco le implicazioni didattiche. Perché o noi

possiamo trattare tutti come se fossero uguali, il che semplicemente indirizza un tipo di intelligenza, o possiamo
cercare di capire le intelligenze dei bambini e personalizzare e individualizzare l'educazione il più possibile. Il mio pensiero è che anche se si vuole che ognuno impari lo stesso materiale, si può insegnarlo in molti modi, e si può anche stimare o valutare in molti modi ciò che lo studente sta imparando" (Gardner, 1997).

Quindi essa diventa:

- assunzione di responsabilità su ciò che si è riusciti a fare, sulle scelte e i loro significati.
- assunzione di responsabilità rispetto alla coerenza delle scelte metodologiche e dei loro significati.
- "diritto "di esprimersi con il proprio punto di vista mettendolo dentro la relazione, perché solo così ha un senso; per questo motivo si è deciso di utilizzare come strumento di sintesi osservativa finale, per ciascun bambino nel momento del passaggio alla scuola primaria, un documento attraverso il quale i docenti possano narrare i processi di crescita, le caratteristiche e i traguardi conquistati.

SCUOLA INFANZIA CUCCIAGO **Anno scolastico 20.../20…** **ISTITUTO COMPRENSIVO CUCCIAGO/GRANDATE/CASNATE** **SINTESI OSSERVATIVA FINALE INDIVIDUALE**	
QUADRO DI RIFERIMENTO	
COMPETENZE CHIAVE europee declinate nel curricolo verticale e **COMPETENZA IN EDUCAZIONE CIVICA**: alfabetica funzionale, digitale, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria, competenza multilinguistica, competenza personale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale sociale e capacità di imparare ad imparare, imprenditoriale, competenza in materia di cittadinanza. **QUALITA' DELL'INSERIMENTO** iniziale e sua evoluzione. **ASPETTI CARATTERISTICI:** autonomia, canale espressivo preferenziale, coinvolgimento emotivo, stile cognitivo. **RELAZIONE/ SOCIALIZZAZIONE:** collaborazione nel gioco /attività, atteggiamenti nel piccolo, grande gruppo, rapporto con gli adulti. **ASPETTATIVE RISPETTO ALLA SCUOLA PRIMARIA**. **EVENTUALI SEGNALAZIONI** o richieste di accertamenti specialistici proposti dalla scuola alle famiglie, nell'arco dei tre anni di frequenza.	
NOME E COGNOME:	
SEZIONE:	DATA DI NASCITA:
Data:	Firma:

Le insegnanti costantemente si pongono in atteggiamento di ricerca rispetto a come monitorare la costruzione delle competenze. E sul come rilevarle e valutarle.

"Nella ricerca e con la ricerca, il lavoro dell'insegnante smette di essere mestiere e diventa professione" (J. Piaget).

7) GLI INSEGNANTI, LE FAMIGLIE

GLI INSEGNANTI

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

"…I docenti sono chiamati a mettere in atto tutte le strategie possibili per attuare una didattica inclusiva, che costituisca una risposta efficace alle differenti e personali esigenze di ogni singolo alunno e ad interagire con enti, associazioni, strutture sanitarie presenti sul territorio, al fine di utilizzare in sinergia ogni risorsa disponibile per migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, valorizzando le diversità e le potenzialità di ciascuno".

Le insegnanti, individualmente e in gruppo, cercano di "esserCI" con disponibilità, aperte al confronto, alla ricerca, alla crescita, la progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

L'ambiente viene percepito e vissuto dalle docenti come "insegnante aggiunto „ che offre esperienze di gioco, di scoperta e di ricerca, nel quale esse assumono un ruolo di facilitatrici ed organizzatrici delle attività.

Le insegnanti documentano. Documentare è UN ATTEGGIAMENTO, come afferma Malaguzzi, che consente la connessione nel lavoro quotidiano tra teoria e pratica, per fare proposte ai bambini in sintonia con i loro modi di pensare.

Documentare assume una grande importanza:

Per le docenti

- perché si pongano delle domande su ciò che accade;
- perché interagiscano tra loro, permettendosi di aprire lo sguardo su altre ipotesi, pensieri, interpretazioni;
- perché possano narrare, contestualizzando, la crescita del singolo bambino/a.

ma anche…

Per i genitori

- perché siano consapevoli e coinvolti nei percorsi che i loro bambini svolgono a scuola;
- perché possano confrontarsi, tra loro e con le docenti, su di essi e trovare spazi di interazione.

Per le istituzioni

- perché i processi di sviluppo e crescita avvengono grazie allo scambio reticolare con «l'altro», è importante che siano maturati e condivisi anche con il tessuto sociale, sia nella sua orizzontalità e vicinanza (la piazza, il quartiere, il territorio), sia nella sua ampiezza e complessità (appartenenza ad un ente, ad un paese);
- perché nella logica di un processo educativo unitario ciascun/a bambino/a sia presentato alla scuola primaria da una sintesi di osservazioni contestualizzate.

LE FAMIGLIE

Il focus di una responsabilità condivisa non è esclusivamente il bambino ma sono tutte le persone che abitano la scuola. Che tipo di esperienza personale permette all'adulto la presenza e la partecipazione a scuola?

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nelle diversità sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola per far crescere reti di scambi e responsabilità condivise. I genitori, consapevoli e coinvolti nei percorsi che i loro bambini svolgono a scuola, possono confrontarsi, tra loro e con le docenti e trovare spazi di interazione.
Con il supporto psicopedagogico possono:

- accrescere le proprie conoscenze su tematiche relative all'educazione dei figli/alunni;
- collaborare scuola e famiglia per garantire ai bambini situazioni serene di crescita concordando atteggiamenti coerenti per migliorare la relazione educativa;
- confrontare osservazioni fatte dalle insegnanti sulle dinamiche relazionali (tra bambini e bambini, bambini e adulti della scuola);
- analizzare le "problematicità" emerse dalle osservazioni delle insegnanti;
- approfondire i quadri teorici sullo sviluppo della persona.

Sono stati individuati alcuni momenti per vivere e condividere con i bambini e le famiglie un tempo dedicato all'incontro e alla relazione, durante i quali, e in qualche occasione anche, la "comunità" entra nella scuola e la scuola esce sul territorio.

- Presenza a scuola nella quotidianità (progetto" genitori a scuola")
- Festa di Natale
- Carnevale
- Insieme in Biblioteca
- Festa di Fine Anno

Per rendere partecipi i genitori alla vita della Scuola si promuovono una molteplicità di occasioni di incontro:

- prima dell'inizio dell'anno scolastico, con i genitori dei nuovi iscritti, per presentare il modello di lavoro e quello legato al periodo dell'accoglienza;
- nel mese di settembre i bambini fanno il loro ingresso a scuola; i genitori sono invitati a scuola per un colloquio individuale di presentazione del proprio bambino;
- scambi giornalieri di notizie;
- incontri di sezione e intersezione (con rappresentanti);
- colloqui individuali periodici con le insegnanti di sezione;
- assemblee;
- coinvolgimento nella realizzazione di progetti educativi;

Le iniziative si svolgono in orari che favoriscono la più ampia partecipazione delle famiglie. Nel corso della prima assemblea di sezione vengono illustrati le modalità e i criteri con cui verranno attuate.

Una scuola che voglia veramente essere efficace deve saper accogliere le famiglie, abbattendo quei muri fatti di pregiudizi e timore che non permettono l'instaurarsi di una relazione sincera ed amorevole così importante per la riuscita di un qualsiasi processo educativo (da "L'asilo nel bosco un nuovo paradigma educativo" di Emilio Manes).

8) FORMAZIONE

La formazione professionale si sviluppa in modo sinergico tra gli aggiornamenti della singola scuola dell'infanzia, il piano di formazione del sistema dei servizi educativi, le occasioni formative e culturali cittadine e nazionali.

Il nostro Istituto, la nostra Scuola, propongono al personale interno corsi di formazione, individuando agenzie di formazione qualificate per lavorare su argomenti di utilità comune a tutti i docenti di diverso ordine e grado di scuola.

La disponibilità alla sperimentazione e alla ricerca, all'innovazione didattica e all'aggiornamento professionale costituiscono un impegno per il personale scolastico.

Da tempo le insegnanti della Scuola dell'Infanzia, in modo sempre più consapevole, leggono la didattica come luogo metaforico e insieme concreto della vita della scuola, come snodo in cui teoria e pratica si ri-generano e si ri-configurano reciprocamente (ricerca-azione). Durante i momenti di supervisione del "Pensatoio Psico-Pedagogico" e di "Atellier Diffuso" (vedi progetti specifici), lavorano sugli spazi, i tempi e i materiali, intesi come dispositivi di apprendimento; fanno ricognizioni e interpretazioni pedagogiche sulle documentazioni.

Gli incontri di supervisione diventano momenti in cui l'obiettivo è sempre più quello di riflettere insieme 'sull'essere in divenire' come qualità intrinseca 'dell'essere educatore". Essi sono perciò momenti ricorsivi nel plesso per consolidare e proseguire i percorsi di ricerca pedagogica e didattica.

FORMAZIONE CON E PER I GENITORI

Le insegnanti si chiedono in questi incontri "come" si possa costruire un progetto attorno ad una nuova presenza a scuola del genitore, non solo per fare insieme, ma anche per pensare nel confronto delle specifiche visioni.

Nel percorso formativo, condiviso in parte anche con i genitori negli scorsi anni, si è pensata la possibilità di una loro presenza a scuola, nella quotidianità, per poter avere un riscontro ed un confronto sul vissuto comune, ma con un punto di vista differente (vedi progetto" Genitori a scuola").

Le proprie differenze, i diversi ruoli e la varietà delle esperienze arricchiscono, nello scambio, ciascuno ed il gruppo, creando un circolo virtuoso di idee e di pensieri.

Vengono occasionalmente proposte alcune serate con i genitori, pensate a partire da tematiche condivise.

Alla luce di quanto enunciato, per le insegnanti diventa altrettanto importante la collaborazione professionale con le TIROCINANTI per uno scambio ed un confronto, creando un ponte con l'Università.

La qualità educativa che si intende perseguire è quella caratterizzata dalla Presenza a se stessi, cioè la qualità che scaturisce dall'essere consapevoli di essere "tutti dentro" nella relazione con il bambino, con l'idea che le competenze si costruiscono, conservano e alimentano, soltanto se si ha il coraggio di lasciarle ibridare da altre all'interno di occasioni di confronto e di apertura (Negretti M. Educare nella complessità:
verso una pedagogia della Presenza - tesi di diploma in psicoanalisi della relazione SIPRe Milano).

Diventano momenti formativi anche:

- La relazione con esperti esterni, nei più vari contesti di esperienza, come condizione per pensare, fare e agire;
- Il saper ascoltare come accoglienza delle differenze, del valore del punto di vista, dell'interpretazione dell'altro;
- l'esperienza diretta di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura per imparare ad apprendere, meravigliarsi e stupirsi
- l'esplorazione e la ricerca, il procedere per tentativi ed errori;

Altri Corsi di formazione previsti sulla sicurezza:

- corso addetti al primo soccorso;
- corso addetti alla prevenzione incendi;
- corsi di aggiornamento aspp
- corsi organizzati da enti e associazione del territorio specifici. (es. BLSD).

9) PISTE DI LAVORO TRASVERSALI E COMPETENZE CHIAVE

L'acquisizione di conoscenze e di abilità per lo sviluppo delle competenze sono promossi privilegiando l'esperienza diretta, il fare in contesti progettati, il gioco in tutte le sue forme, per giungere alle prime sistematizzazioni degli apprendimenti. Sono individuate piste di lavoro trasversali (esemplificate di seguito) ai vari Campi, per rispettare la globalità delle esperienze, l'unitarietà del sapere e, allo stesso tempo, il perseguimento degli esiti formativi.

- **La lingua: gli usi e le strutture**

Utilizzo della lingua tra gioco e ricerca:

- nell'arricchimento/precisazione del lessico;
- nell'ipotesi sui significati;
- nell'espressione/comunicazione: argomentazioni, discorsi, esposizione di pensieri/sensazioni/emozioni; nell'ascolto/comprensione;
- nella sperimentazione di forme e nel gioco/invenzione: rime, filastrocche, narrazioni, parole inedite;
- nella riflessione/ragionamento sulla lingua stessa: ricerca di particolarità, somiglianze/analogie tra suoni e significati nonché differenze, coesistenza di lingue diverse;
- nell'accostamento alla lingua scritta: esplorazione e ricerca su prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

- **Lo spazio: spazio vissuto o senso-motorio, spazio rappresentato (in forma iconica, linguistica…)**

Esperienza e sviluppo nello spazio (spazio vissuto):

- nel riconoscimento del proprio corpo nelle sue diverse parti e nella rappresentazione di esso fermo e in movimento;
- nell'applicazione di giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi e nella capacità di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto;
- nell'adozione di pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione;
- nella maturazione di condotte che consentono una buona autonomia nella gestione di sé nello spazio/scuola, es seguire un percorso predefinito o su indicazioni, sviluppare un percorso, nella scelta di un contesto/spazio per attivare un'esperienza;
- nel riconoscimento dei segnali e dei ritmi del proprio corpo;
- nell'uso degli oggetti in termini di esplorazione/autonomia e di ricerca: identificazione di qualità/proprietà, raggruppamento e ordine secondo criteri diversi, ipotesi d'uso, sperimentazione e uso per funzionalità;
- nella curiosità per l'interazione con lo spazio e gli oggetti, anche macchine e strumenti tecnologici.

Esplorazione e uso della rappresentazione con le sue forme:

- nell'individuazione di modalità di rappresentare personali e/o finalizzate a uno scopo;

- nell'utilizzo di materiali/strumenti/tecnologie, tecniche espressive e creative, con l'esplorazione delle loro potenzialità;
- nella familiarità con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità; ● nell'uso di simboli.

- **Il tempo: tempo vissuto, tempo rappresentato, tempo misura**

Interiorizzazione della continuità illimitata del tempo:
- nella maturazione di condotte che consentono ai bambini una buona gestione di sé nel tempo della giornata a scuola;
- nella collocazione delle azioni quotidiane nel tempo della giornata, della settimana, del tempo più prolungato (periodi, annualità);
- nel riferire correttamente eventi del passato recente e ipotizzare/dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo;
- nell'osservazione dei fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti;
- nella scelta di modalità/strumenti per registrare dati/fatti/esperienze, anche col gruppo, e condivisione dei significati;
- nella familiarità con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di durata.

- **I linguaggi: il linguaggio del corpo, iconico, musicale…specificità e trasversalità**

Trasversalità:
- nell'uso del corpo, dei sensi, del pensiero *per fruire, sentire, sperimentare, interiorizzare (riconoscersi), acquisire interesse…*
- nell'uso dei linguaggi diversi *per esprimere e comunicare*…

Specificità:

- nella percezione comunicativa ed espressiva del corpo;
- nel controllo dell'esecuzione del gesto, valutazione del rischio, interazione con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva;
- nell'invenzione di storie e nella loro esposizione attraverso drammatizzazione, disegno, pittura e attività manipolative;
- nella fruizione curiosa e piacevole di spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione …);
- nello sviluppo di interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte;
- nella scoperta del paesaggio sonoro attraverso esperienze di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

- **Le relazioni: le scelte, le emozioni, i sentimenti**

Possibilità di prendere consapevolezza di sé e degli altri nel continuo interagire:

- nel percepire le proprie esigenze e i propri sentimenti, ed esprimendoli in modo sempre più adeguato;

- nel giocare in modo costruttivo e creativo con gli altri, confrontandosi e motivando le proprie ragioni con adulti e bambini;
- nello scoprire i più importanti segni della cultura e delle tradizioni della comunità (delle istituzioni, servizi pubblici, funzionamento delle piccole comunità e della città) e nel metterle a confronto con altre;
- nel porre domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e nel raggiungere una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme;
- nell'orientarsi nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro.

L'attenzione alle parole ed ai gesti dei bambini, la possibilità di osservarli, ascoltarli discutere fra loro e dialogare è sempre stato un interesse vivo e presente nella nostra esperienza di insegnanti della scuola dell'infanzia di Cucciago. La capacità di cogliere il loro punto di vista, le teorie che i bambini e le bambine possiedono su determinate conoscenze è un fattore centrale nella comunicazione e nella relazione fra adulti e bambini, perché l'aiuto che i bambini possono ricevere dagli altri: pari, partner esperti, adulti, eccetera per imparare ad imparare è un fattore determinante per il suo sviluppo. Quello dell'insegnante vuole essere un ascolto attivo aperto e disponibile, per poter entrare in comunicazione con loro e attraverso un'adeguata capacità di porre domande e di sostenere il dialogo verbale e non verbale stimolare e favorire la loro crescita. Quest'approccio metodologico risulta difficile, complesso, delicato, ma a nostro avviso indispensabile.
Tutto ciò è racchiuso nel CAPPELLO. Chiamiamo così da anni questo documento pensato per rappresentarci come scuola dell'Infanzia, per renderlo meno istituzionale e distante, più immediato e fruibile, ma soprattutto perché è ciò che abbiamo in testa.
In realtà non solo in testa perché queste scelte educative pedagogiche condivise non sono solo nella nostra testa, ma passando dal cuore nutrono tutto il nostro corpo e ciò ci rende PRESENTI a noi stessi come professionisti della scuola e come persone. È un cappello che per certi versi ha da anni sempre le stesse caratteristiche, per altri invece, elementi che si rinnovano continuamente, perché in educazione e in ricerca- azione inevitabilmente si cambia. Il " dare senso" a ciò che si fa e farlo in co-costruzione sono prerogativa per vestire il Cappello!